ASSOCIAZIONE ITALIANA PER I RAPPORTI CULTURALI
CON LA REPUBBLICA DEMOCRATICA POPOLARE DI COREA

00186 ROMA - CORSO V. EMANUELE 142 - TEL. 656.800

Roma, 9 luglio 1971

Gentile Amico,

nell'ultima riunione il Comitato Direttivo della Associazione, considerando il positivo sviluppo dei rapporti con il più grande paese asiatico, la Cina, ha sottolineato come invece permangano serie difficoltà per iniziative di scambi economici e culturali con la Repubblica Popolare Democratica di Corea.

Gli importanti successi conseguiti dalla Corea del Nord nel settore economico, che hanno fatto di essa il secondo paese industriale dell'Asia, e la politica di assoluta indipendenza nei confronti delle altre potenze, hanno sollecitato l'interesse di numerosi paesi dell'Asia, dell'Africa e della stessa Europa.

L'Associazione, ritenendo che siano maturi i tempi per la ripresa dei rapporti commerciali e culturali tra i due paesi, si fa promotrice di una iniziativa verso il Governo ed il Parlamento per il riconoscimento diplomatico della Repubblica Popolare Democratica di Corea.

Si rivolge pertanto agli amici ed a tutte le persone sensibili a questo problema per la raccolta di firme che servano ad appoggiare l'azione parlamentare.

Certi della Sua collaborazione, porgiamo i migliori saluti e ringraziamenti.

LA PRESIDENZA

Sen. Giuseppe Gatto
Sen. Antonio Romano
Prof. O. T. Rotini

ASSOCIAZIONE DI AMICIZIA ITALIA - COREA

Corso Vittorio Emanuele, 142 - Roma

Dopo 18 anni dall'armistizio che pose fine alla guerra di Corea, continua l'artificiosa ed ingiusta divisione del paese in due parti tra le quali è reso impossibile ogni più elementare rapporto e permane l'occupazione della zona meridionale da parte di truppe straniere.

La Corea, paese di antiche tradizioni di civiltà, sempre animato da spirito di indipendenza nazionale, ha pagato per prima un prezzo assai duro alla politica della guerra fredda, nel periodo che l'ha più acutamente caratterizzata, facendone teatro del primo conflitto armato successivo alla seconda guerra mondiale.

In questi ultimi tempi, pur nell'angoscia suscitata dal massacro che si continua a perpetrare nel Sud-Est asiatico, si sono verificati eventi tali da aprire prospettive di pace nel mondo, quali il riavvicinamento Est-Ovest in Germania ed il riconoscimento della Cina popolare da parte dell'Italia, presupposto per il pieno riconoscimento dei diritti della Cina nel massimo consesso mondiale.

In una situazione come quella odierna il permanere dell'artificiosa e ingiusta ripartizione della Corea rappresenta obiettivamente un elemento di latente pericolo che potrebbe aggiungersi allo stato di guerra perdurante in Asia.

Noi sottoscritti chiediamo al Parlamento e al Governo che siano prese senza indugio tutte le iniziative:

Per il riconoscimento diplomatico della Repubblica Popolare Democratica di Corea da parte dell'Italia;

Per l'adozione di tutte le misure che mettano il popolo coreano in condizione di esercitare il suo diritto all'autodeterminazione in modo pacifico e senza ingerenza straniera;

Affinchè la Repubblica Popolare Democratica di Corea partecipi a titolo ufficiale e senza condizioni alla prossima discussione in seno all'Assemblea Generale dell'ONU della questione coreana.

NOME	INDIRIZZO	FIRMA


ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica


また逢う日まで
青い山脈
原作 石坂洋次郎
監督 今井正
東宝映画社・前進座 今井作品

COREA DEL SUD

Facendo annullare l'elezione dei capi del nuovo Partito Democratico il Presidente Park conferma la sua intenzione di far tacere l'opposizione al regime.

(Un articolo di Philippe Pons da Le Monde dell'11 settembre 1979)

Tokyo - Il tribunale civile di Seul ha dichiarato, sabato 8 settembre, "nulla e non avvenuta" l'elezione, del maggio scorso, di Kim Yung Sam alla presidenza del Nuovo Partito Democratico (N.P.D.), principale forza politica di opposizione al regime di Park. Secondo tale sentenza, Kim e i quattro vice-presidenti che egli aveva designati sono "decaduti dalle loro funzioni".

Questa decisione, che provocherà lo smembramento del N.P.D., dimostra soprattutto lo stato di contrapposizione sempre più grave che si sviluppa fra regime e opposizione e che, secondo gli osservatori di Seul che abbiamo interpellato domenica, potrà condurre ad "una vera e propria crisi politica".

Kim Yung Sam è diventato in pochi mesi la personalità politica più rappresentativa e decisa dell'opposizione. Con l'appoggio morale di un altro grande oppositore, Kim Dae Jung ex presidente del N.P.D., rivale di Park alle elezioni presidenziali del 1971, rapito a Tokyo nel 1973 e attualmente in residenza sorvegliata a Seul-Kim Yung Sam è stato eletto nel maggio scorso alla testa del suo partito. Considerato precedentemente come una personalità conciliante verso il potere, Kim Yung Sam si è rivelato in questi ultimi mesi particolarmente energico nei suoi attacchi contro il regime. La riconciliazione dei due Kim, che sono stati in altri tempi rivali, ha dato inoltre una nuova forza al N.P.D. che era soggetto, come i partiti giapponesi, a dividersi in correnti. Nel dicembre 1978, nelle elezioni generali esso ha del resto ottenuto un numero di voti superiore a quello del partito al potere (37,2% contro 36,1%). Soltanto il sistema che dà al presidente il diritto di nominare un terzo dei membri della Assemblea nazionale aveva permesso al partito repubblicano di Park di conservare la "maggioranza".

Kim Yung Sam non era tuttavia diventato meno scomodo."Il nostro primo obiettivo - ci diceva alla fine di giugno - è l'eliminazione dei decreti di urgenza". Ora questi decreti che soffocano l'opposizione al regime, qualificandola "pro-comunista" appena le autorità giudicano che essa travalica certi limiti, sono la garanzia più sicura per il mantenimento dell'ordine attuale: "Se le elezioni libere avessero avuto luogo ora - prosegue Kim - avremmo una maggioranza schiacciante".

Alla stanchezza che possono provare certi intellettuali

e studenti sottoposti all'arbitrio del regime, si aggiunge oggi il malcontento di una parte della popolazione che soffre a causa delle difficoltà economiche e sociali che incontra la Corea del Sud. Lo sviluppo di questi ultimi anni ha fatto nascere una nuova generazione più esigente nelle sue rivendicazioni economiche, ma anche più difficile da accontentare dei suoi genitori che hanno conosciuto lo sconforto, le privazioni del tempo di guerra e del pericolo del dopo-guerra. Che una massa di malcontento possa cristallizzarsi su un partito e renda dinamiche nell'ombra le organizzazioni religiose è una situazione inammissibile per il potere. Da alcune settimane esso si è lanciato in ripetute azioni contro le minime manifestazioni di opposizione, colpendo indistintamente politici, operai o cristiani.

Sul piano politico il primo obiettivo era di far tacere il vociferante Kim Yung Sam. L'Assemblea nazionale di riunirà infatti alla fine di questo mese e le università, focolai di contestazione, stanno per aprirsi. Bisognava agire tanto più rapidamente poichè il potere, nella sua febbre di sopprimere ogni contestazione troppo visibile, l'11 agosto aveva commesso una"imprudenza" facendo invadere dalla polizia i locali del N.P.D. nei quali duecento giovani operaie licenziate avevano organizzato un sit-in (Le Monde, 14 agosto). Un suicidio, decine di feriti, uomini politici molestati: questa azione aveva provocato la protesta del dipartimento di Stato americano.

Stranamente, è in quest'epoca, il 13 agosto, che una denuncia viene presentata da tre membri del N.P.D. contro il loro presidente "eletto fraudolentemente", essi affermavano. "E un complotto per soppiantarmi - dichiarava allora Kim al New York Times - il governo ha fatto di tutto per impedire la mia elezione. Oggi mi fa attaccare da tre membri del mio partito che sono sottoposti alle pressioni dellaC.I.A. coreana". E difficile sapere se l'elezione di Kim Yung Sam, ottenuta con due voti di maggioranza, sia avvenuta "liberamente" o no. Ad ogni modo due fatti sono certi: Da un lato le autorità esercitano apertamente delle pressioni affinchè egli non fosse eletto e, d'altro lato Kim è diventato rapidamente una personalità imbarazzante. Il suo processo giungeva dunque al momento giusto.

Nella settimana che seguì l'azione contro il sit-in, la polizia proibì la pubblicazione, da parte del N.P.D., di un rapporto su di essa, affermando che ciò contravveniva al decreto n°5 concernente la "diffusione di notizie false". Oggi, facendo pronunciare una sentenza destinata a colpire la reputazione di Kim Yung Sam, il regime di Park spera di ridurre quest'ultimo al silenzio.

Il che non è scontato. "Certo -ci dice telefonicamente da Seul,Kim Dae Jung - l'oppesizione attraverserà una fase di disorganizzazione. Ma questa è anche una occasione per rafforzarci, poichè le azioni del governo hanno provocato l'indignazione nella popolazione". Kim YUng Sam sta riunendo i suoi partigiani per formare un nuovo partito. D'altra parte l'affare del sit-in ha provocato un riavvicinamento fra il N.P.D. e un piccolo gruppo di opposizione, il partito per l'unificazione democratica, che si erano separati nel 1973.Soprattutto sembra che il potere abbia mobilitato contro di sè diverse categorie della popolazione: preti e pastori infastiditi, operai accusati di organizzare movimenti di opposizione. Secondo il presidente Park, le azioni contro i cristiani tendono a scoprire le "organizzazioni impure" che penetrano negli ambienti operai e sono la causa d'instabilità sociale. La prima vittima delle azioni della polizia è la Missione posta in ambiente industriale urbano, della quale molti membri sono stati arrestati. Nello stesso tempo viene presa di mira l'Associazione cattolica dei contadini.

Un prete e due avvocati sono stati arrestati ed è per aver sottoscritto un manifestino che Monsignor Dupont, vescovo d'Andong, di nazionalità francese, è stato espulso il 18 agosto, dopo venticinque anni di residenza in Corea.